

S. Martino di Tours, vescovo (memoria)

## SABATO 11 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CFC)

*Per la misura smisurata  
di tanta immensità,  
tu ci manchi Signore.  
Nel profondo del nostro cuore  
un posto resta segnato  
da un vuoto, una ferita.  
Per l'infinita tua presenza  
il mondo allude a te,  
perché tu l'hai formato.  
Ma esso geme come in esilio  
e grida per il dolor  
di non provare che il tuo silen-  
zio.  
Dentro il tormento dell'assenza  
e proprio lì Signore,  
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto  
ma l'ospite più interno  
che si mostra  
in trasparenza.*

#### Salmo CF. SAL 35 (36)

Signore, il tuo amore  
è nel cielo,  
la tua fedeltà fino alle nubi,  
la tua giustizia  
è come le più alte montagne.  
Quanto è prezioso  
il tuo amore, o Dio!  
Si rifugiano gli uomini  
all'ombra delle tue ali,  
si saziano dell'abbondanza  
della tua casa: tu li disseti

al torrente delle tue delizie.  
È in te la sorgente della vita,  
alla tua luce vediamo la luce.  
Riversa il tuo amore  
su chi ti riconosce,  
la tua giustizia  
sui retti di cuore.

Non mi raggiunga  
il piede dei superbi  
e non mi scacci  
la mano dei malvagi.  
Ecco, sono caduti  
i malfattori: abbattuti,  
non possono rialzarsi.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (*Lc 16,13*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, o Signore, dalla schiavitù della ricchezza!**

- I popoli e le nazioni si aprano sempre più a politiche di condivisione e di redistribuzione equa delle ricchezze della terra.
- Noi uomini e donne del terzo millennio comprendiamo che non è dalle nostre ricchezze che dipendono la vita e la felicità.
- La Chiesa sia ferma e coerente nel testimoniare che non si può servire Dio e mammona.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** 1SAM 2,35

Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele,  
che agirà secondo i desideri del mio cuore.

## **COLLETTA**

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte nel vescovo san Martino, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** RM 16,3-9.16.22-27

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>3</sup>salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. <sup>4</sup>Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. <sup>5</sup>Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia. <sup>6</sup>Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. <sup>7</sup>Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli

apostoli ed erano in Cristo già prima di me. <sup>8</sup>Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. <sup>9</sup>Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. <sup>16</sup>Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.

<sup>22</sup>Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. <sup>23</sup>Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. [<sup>24</sup>]

<sup>25</sup>A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, <sup>26</sup>ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, <sup>27</sup>a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 144 (145)

Rit. **Ti voglio benedire ogni giorno, Signore.**

<sup>2</sup>Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

<sup>3</sup>Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

<sup>4</sup>Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.

<sup>5</sup>Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare. **Rit.**

<sup>10</sup>Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.

<sup>11</sup>Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza. **Rit.**

**Rit. Ti voglio benedire ogni giorno, Signore.**

## **CANTO AL VANGELO**      2COR 8,9

**Alleluia, alleluia.**

Gesù Cristo da ricco che era,  
si è fatto povero per voi,  
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.  
**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**      Lc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: <sup>9</sup>«Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

<sup>10</sup>Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è diso-

nesto anche in cose importanti. <sup>11</sup>Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?

<sup>12</sup>E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

<sup>13</sup>Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

<sup>14</sup>I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. <sup>15</sup>Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Santifica, Signore, questi doni che ti offriamo con gioia in onore di san Martino, e in mezzo alle vicende liete e tristi della vita guida i nostri giorni nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** MT 25,40

Dice il Signore: «In verità vi dico:  
ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli,  
l'avete fatto a me».

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore, che hai nutrito la tua Chiesa con l'eucaristia, sacramento dell'unità, concedi a noi tuoi fedeli di vivere in perfetto accordo con te, perché, obbedendo alla tua volontà sull'esempio di san Martino, gustiamo la gioia di essere veramente tuoi. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Cose di poco conto**

L'annuncio di una necessaria scaltrezza per poter entrare nella vita eterna non in solitudine, ma circondati di amici a cui abbiamo offerto un po' di sollievo in questo mondo, merita senza dubbio un approfondimento. Dopo aver raccontato una parabola che potrebbe aver lasciato sconcertati già i primi uditori, il Signore Gesù trae e offre un'indicazione spirituale davvero inaspettata: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (Lc 16,9). Non si tratta, dunque, di essere furbi per badare solo al proprio tornaconto, ma di imparare l'arte di non coltivare il terreno della propria vita in solitudine, bensì insieme e in condivisione con gli altri. Farsi amici in questo mondo, per poter essere poi da loro accolti nel mondo futuro, può essere inteso come il più saggio degli investimenti, anche qualora dovessimo

ancora farlo per timore di restare soli o sprovvisti del necessario. Infatti – sembra affermare Gesù – le ricchezze di cui siamo amministratori sono sempre qualcosa di «disonesto», visto che nella storia continuano a esistere enormi differenze di benessere tra creature che, invece, dovrebbero avere tutte la medesima dignità e le stesse occasioni.

Un altro intento della parabola sembra essere quello di farci riflettere sul fatto che i doni di Dio, anche quando sono belli e limpidi, non possono mai costituire la nostra vera ricchezza in questo mondo. Sono certamente un segno e un dono del suo amore, ma sempre e solo in vista dell'attivazione di una logica di gratitudine e di libertà per cui non si ha più paura di donare gratuitamente quello che gratuitamente si è ricevuto. La grande sfida della fraternità secondo il vangelo è quella di incrementare senza alcuna timidezza gli spazi di condivisione, permettendo a tutto quello che Dio pone nelle nostre mani di trasformarsi in occasione di relazione e di servizio all'altro. Altrimenti la ricchezza di cui siamo depositari rischia di diventare una ricchezza «disonesta», capace di chiudere gli orizzonti della comunione e facendoci sprofondare nel baratro del possesso e della gelosia.

I beni di cui ci sentiamo amministratori restano per tutto il tempo della vita un'inevitabile – ma soprattutto inesorabile – verifica del cuore, e attraverso di essi veniamo continuamente educati a entrare in una logica di servizio, anziché restare prigionieri dell'inganno dell'accumulo. Per raccogliere la sfida di un'ammi-



nistrazione sapiente e fraterna non bisogna certo immaginare di dover operare grandi e improvvise svolte nella nostra vita. Il Signore Gesù dichiara che è sufficiente ritrovare un'attenzione al poco, che è la misura dell'amore concreto e fedele, per potersi incamminare nuovamente verso la pienezza del vangelo: «Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?» (16,10-12).

Per non correre il rischio di verificare la nostra vita sui massimi sistemi, la liturgia ci regala un ulteriore aiuto attraverso le ultime battute della maestosa Epistola ai Romani. Giunto al termine di una grande riflessione teologica sulle conseguenze della pasqua di Cristo e sulle esigenze della fede nella sua risurrezione, in conformità agli usi epistolari del suo tempo, l'apostolo si prodiga in un abbondante saluto conclusivo, rivolto ai tanti fratelli nella fede. «Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo» (Rm 16,16). Si tratta di un minuscolo ma prezioso dettaglio, a partire dal quale possiamo comprendere meglio quali siano le «cose di poco conto» nelle quali è necessario essere «fedeli». Il saluto, infatti, è il primo riconoscimento dell'altro, la più naturale forma di servizio che possiamo offrire al suo volto, con cui possiamo imparare ogni giorno a farci «amici» coloro che, nella fede, sono già nostri fratelli. Anche Dio fa sem-

pre così con noi: ci saluta, ci guarda e ci parla con rispetto, felice del tanto bene presente in noi e in tutti, e del fatto che proprio noi saremo i suoi «amici» nelle dimore eterne del cielo.

*Signore Gesù, guidaci nel cammino della povertà, in cui tutti i beni di cui godiamo appartengono a chi incontriamo, se gli servono, altrimenti sono cose di poco conto. Sii clemente nel verificare quanto ci apriamo o chiudiamo all'amicizia e alla fraternità, finché non avremo imparato a prendere e a dare le cose di poco conto di cui tu ci riempi in abbondanza le mani e il cuore.*

**Cattolici, anglicani e luterani**

Martino di Tours, vescovo (397).

**Cattolici**

Beata Alice (Maria Jadwiga) Kotowska, vergine e martire (1939).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei santi martiri Menna d'Egitto, Vincenzo di Saragozza e Valerio vescovo (sotto Diocleziano, 284-305); Teodoro Studita, igumeno e confessore (826).

**Copti ed etiopici**

Abba Libanos, monaco (V-VI sec.).

**Luterani**

Anniversario della morte del filosofo danese Søren Kierkegaard (1855).